

DA UN PAESE DI "CONFINO"

Le vittorie nostre hanno avuto un'eco anche qui. Passai il primo mese in un grande sconforto. In un paese di 8000 abitanti con cinque fabbriche non scorgevo un minimo accento a qualche risveglio socialista. Dopo le elezioni sono tutto il giorno assediato da operai e da piccoli borghesi smaniosi di essere istruiti intorno alle nostre dottrine, di conoscere il programma del partito. Questo, se possibile, ha accresciuto in me la gioia dei trionfi nostri. Circondato dalla più rigorosa vigilanza, per ordine di un pretore che mi ha minacciato tutti i rigori della legge solo che mi lasciassi sfuggire la nota frase del Cognetti: « Non potersi ormai più sostenere, con scientifici argomenti, il diritto di proprietà privata », e ove non bastasse mi ha spietatamente chiara e tonda la minaccia di « vie di fatto » per parte dei proprietari delle fabbriche qualora mi si fosse visto bazzicare di sovverchio coi loro operai; devo agire con tutta la cautela possibile.

Ma state sicuri che saprò sfruttare il risveglio e conto di aprire una larga breccia in questa vergine fortezza.

Partendo, sono certo che dovrò benedire chi mi ha mandato, a seminare in questi terreni feraci.

Compagni confinati, fate altrettanto.
Un confinato.

Un socialista può esser massone?

Passata la burrasca elettorale, riprendiamo la discussione cominciata con un articolo d'un compagno torinese, comparso sulla Lotta del 4-5 maggio.

Sintende che ciascuno avrà diritto di esprimere liberamente la propria opinione: si raccomanda tuttavia la massima brevità. Pubblichiamo intanto lo scritto che segue dell'ing. Guglielmo Davoglio, che espone un concetto perfettamente opposto a quello contenuto nell'articolo del compagno di Torino.

Così si intitola quanto scrive un compagno di Torino. Il quale risponde: no — per incompatibilità morale e per incompatibilità politica. Innanzi tutto c'è una distinzione da fare. Stando alla forma, la domanda si rivolgerebbe al presente — ma dall'insieme dell'articolo si capisce che si estende anche al passato. Cioè quel compagno pensa che non solo nessun socialista debba iscriversi alla massoneria, ma che anche quelli già iscritti non vi debbano restare — o rinunciare ad esser compagni.

Ma fermo sopra questo punto. Intanto premetto che come massone (e naturalmente socialista, per aver dato prova di esserlo davvero) dichiaro essere *bayonetamento-fotosecurezza* tutto quanto si narra sull'iniziazione, *sulle prove, sul segreto, sulla terribilità* di questa associazione, che ormai è ridotta ad essere un'associazione qualunque col solo vantaggio sulle altre laiche borghesi di essere la più universale.

E come tale ha i difetti (dal punto di vista socialista) di tutte le associazioni borghesi che, per forza di cose, non sono essenzialmente socialiste; ma però non può negarsi che essa ha delle iniziative civili come la creazione e che fa della gran beneficenza senza adoperarsi a proprio diritto vantaggio — come lo posso attestare ed altri con me che vi appartengono.

È vero però che Crispi e Lemmi, specialmente, imperano nella massoneria; ma è un fatto che i massoni galantuomini, li hanno stigmatizzati e hanno loro parlato a lettere di scatola. E pur vero: stigmatizzarono inutilmente, come è pure inutilmente che tutto il liberalismo italiano tenta di opporsi all'invidente crispismo — ma è sempre una questione tra borghesi e borghesi.

Sarebbe qui da chiedere se a noi socialisti giovi più avere di fronte una borghesia guidata da Crispi o se un'altra guidata da Zanardelli; ma siccome è certo che non è in potere della massoneria di mettere Crispi piuttosto che Zanardelli, così è assurdo imputare ad essa un governo piuttosto che l'altro, dato che noi socialisti ammettiamo di preferirne uno.

L'imputato in proposito è e sarà sempre la borghesia, finché duri questo stato di cose.

E allora prima di rispondere alla domanda: se un socialista può essere massone; debbesi, secondo me, rispondere all'altra domanda: se un socialista può essere borghese.

E difatti, i socialisti che sono borghesi (come me, per esempio) non sono forse, non per sé stessi, ma per la classe a cui appartengono, moralmente e politicamente, soprattutto, incompatibili col socialismo? Esse ci appartengono.

ministero finanziario. Ad altro compagno intraprendente ed ordinato la biblioteca e le rivende di opuscoli e di giornali.

Quel poverino all'azione esterna che abbisogna d'uomini pieni di iniziative, coraggiosi, energici, per cui la lotta ed il pericolo siano bisogno e ossigeno. Occorrerebbe pur sempre a dir poco un incaricato delle interne conferenze, uno per la propaganda nella città, un organizzatore delle gite in campagna, un competente di questioni operarie, uno che attenda alle lotte delle urne tutto l'anno curando le iscrizioni e la conoscenza del programma minimo. Inutile il dire che qui non sarebbe più il caso di far questione della durata della loro carica o della loro rieleggibilità. La carica durerebbe finché durerebbe la voglia di lavorare. Cessata, il Comitato tosto rimpiazzerebbe il caduto.

I « capigruppo »

Era in Amburgo d'improvviso scoppiato il colera con violenza e la municipalità decise di far pervenire in sull'atto a ciascuna famiglia un foglietto di prescrizioni igieniche. Si rivolse essa alla posta? no, alla Direzione del Partito socialista. Questa chiamò dieci individui e fece dieci parti degli stampati. Ciascuno dei dieci si portò all'istante nel proprio quartiere e chiamò altri dieci che dipendevano da lui e ripartì ancora i foglietti; ciascuno di questi dieci ne convocò altri del vicinato e così via. Nelle 24 ore centomila stampati eran giunti a destino.

Ma si tratta di tedeschi. La mollezza dominante tra noi impedirà sempre una così splendida organizzazione.

Pur tuttavia un rudimento è sempre possibile sulle basi dei cosiddetti « capigruppo ». Il capigruppo dovrebbe prendersi cura

i borghesi di tutte le gradazioni, che accettano lo statuto ed il programma del partito e danno prove di cooperare al suo sviluppo — perché non potranno appartenervi i borghesi massoni, che si pongono nelle stesse, stessissime condizioni d'un qualunque borghese aderente al partito socialista e da questo accettata?

Infine si ponderi bene. La massoneria non è oggi veramente una società politica — anzi da molti massoni, dai più rispettabili, è considerata come una estrinsecazione del sentimento religioso assumente forme moderne. È insomma un rifugio del libero pensiero. Uno che non è musulmano, che non è protestante, che non è cattolico, che non è ebreo (nel senso ortodosso) si contenta di esser massone.

Sarà un'illusione, sarà quel che sarà, ma dal momento che il socialismo positivo ha creduto bene di non occuparsi dell'illusione musulmana, protestante, cattolica, ebraica, perché vorrà occuparsi dell'illusione massonica?

Quindi, secondo me, il partito socialista dovrebbe disinteressarsi di questa questione e lasciare che i compagni giudichino in proposito secondo la loro coscienza, sia per restare come per diventare massoni.

Sentiamo ora un'altra campana. L'articolo seguente è di un amico dell'Italia meridionale.

Una breve risposta al compagno che ha scritto nel 18 della Lotta « Un socialista può essere massone ».

Appartendo alla massoneria si potrebbe pretendere che sia schiettamente liberale, anzi lo dovrebbe essere addirittura. Borghese per costituzione ed origine potrebbe rappresentare l'elemento schiettamente democratico, promuovendo le più ampie libertà politiche e anche un po' le più innocenti riforme sociali. Questo in teoria.

In Italia, dove manca la borghesia schiettamente democratica, la massoneria diventa ogni giorno reazionaria, nel momento in cui nel Belgio essa ha tanto benemerito per la libertà d'insegnamento, conculcata in Eliseo Réclus, per l'istituzione della Università libera di Bruxelles, dove insegnano i più illustri socialisti: quelli Vandervelde, Denis, ecc., per il suffragio universale politico. E anzi, noi crediamo, l'unica ragione d'essere della massoneria, quella di rappresentare le tendenze più avanzate e liberali borghesi.

Ciò per concludere che non era strano, rispondendo a Lemmi, il chiedere che almeno lui e l'istituzione fossero stati liberali. Crediamo aver così risposto all'amico di Torino che ci accusava di « ingenuità imperdonabile ».

Quanto al quesito posto sulla compatibilità di massone e socialista, noi siamo del suo stessissimo avviso.

Tra socialismo e massoneria in Italia si sta stendendo l'oceano. In altri tempi eredemmo che la massoneria potesse essere un terreno di propaganda per il socialismo, oggi dopo una prova infelice di due anni siamo proprio del contrario avviso.

Ad ogni modo ci auguriamo che la discussione si faccia e il Congresso futuro si pronunzi.

Congresso internazionale socialista

dei lavoratori e dei sindacati operai

CIRCOLARE

Il Comitato organizzatore ai lavoratori di tutto il mondo.

Compagni!

Il Congresso internazionale dei lavoratori tenuto a Zurigo nel 1893 accettò, all'unanimità, l'invito della sezione inglese e decise che il prossimo congresso internazionale sarebbe stato fatto a Londra. Inoltre, il Congresso di Zurigo scelse per data l'anno 1896.

165 delegati, che a Zurigo componevano la sezione inglese, elessero tra di loro dieci delegati per costituire un comitato d'organizzazione incaricato di prendere i provvedimenti preliminari e di assicurarsi la cooperazione del Comitato parlamentare del Congresso dei sindacati operai della Grande Bretagna e dell'Irlanda. Questa cooperazione ora è ottenuta, e un comitato misto di sei membri del comitato parlamentare, e di sei membri del comitato generale del Congresso del 1896.

Il comitato misto indirizza, con la presente, alle organizzazioni socialiste e ai sindacati operai di tutti i paesi l'invito franco-inglese di mandare delegati, nel 1896, al Congresso di Londra. È probabile che il Congresso sia fatto nel mese d'agosto.

All'ultimo Congresso internazionale fu presa la seguente deliberazione:

« Dieci o di quindici individui abitanti nei suoi pressi, vederli almeno una volta l'anno, incoraggiarli, se morosi, sollecitarli al pagamento, comporli a votare, se non elettori indurli ad iscriversi. A tutti poi mensilmente il caso di sottoscrizione dovrebbe strappare un solo deposito d'opuscoli e di giornali — anti-franco-inglesi — e che venderebbe le feste il formidabile di biglietti d'invito, ecc. »

Il circolo incaricati d'organizzare tuttocché un uomo ordinatissimo, di rara pertinacia ed attività. Questi si fornisce di una gran rubrica alfabetica e vi riporta i soci del circolo e tutti i nomi di contribuenti e di elettori socialisti che potessero esser stati raccolti dagli speciali incaricati. Arricchisce man mano la rubrica a seconda delle scoperte. Di tutti segni l'indirizzo e carte particolari quella buon oltatore, iscritto alle liste, moroso ai pagamenti, da mesi sei, abbonato al giornale, influente nella società tale o tal altra, dispone d'un gruppo di amici, ecc.). Avrà così formato un ufficio d'angolo per conto del partito.

Convocati poi i compagni di buona volontà invitandoli ad accollarsi la buona volontà gruppo; interrogati a par. e funzioni di capigruppo; Prenda a tu per tu con i non intervenuti.

Al censurati di ogni nuovo intervento.

raccolti. Ciascuno ha veduto degli indirizzi micidiali che gli che leda il nome d'un indirizzo che per e vicino dica: alt, ecco un indirizzo per me.

per e per ato noti. In ultimo faccia uno spoglio perso. da un capogruppo ricavi l'elenco delle ricor. di cui ha dichiarato occuparsi. L'incaricato poligraf dei foglietti contenuti da un ato l'enumerazione dei doveri d'un capogruppo; dall'altra trascrive il piccolo elenco.

Fornisca i capigruppo d'un libretto tascabile di ricevute per maggiori garanzie aprentesi

« Saranno ammessi al Congresso tutti i sindacati operai e tutte le associazioni socialiste, che riconoscono la necessità dell'organizzazione dei lavoratori e dell'azione politica. »

« L'azione politica significa che le organizzazioni dei lavoratori cercano, per quanto è possibile, di esercitare o di conquistare i diritti politici e il meccanismo della legislazione, per il trionfo degli interessi del proletariato e la conquista dei pubblici poteri. »

In conformità a questa deliberazione, il nostro invito è rivolto ai sindacati operai e alle organizzazioni socialiste, che riconoscono esser necessario che i lavoratori si organizzino e partecipino all'azione politica.

Preghiamo le organizzazioni dei lavoratori, comprese nelle due categorie sopra menzionate, di mandarci subito i loro indirizzi: e di darci, non più tardi del 1.º gennaio 1896, il testo delle risoluzioni e delle proposizioni che desiderano siano poste nell'ordine del giorno del Congresso del 1896.

Tutte le comunicazioni devono essere indirizzate a William Thorne, segretario del Comitato organizzatore del Congresso internazionale socialista, 144 Barking Road, London E.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

SVIZZERA.

Il voto proporzionale.

Sono scorsi dieci anni, rammenta il *Vorwärts* di Basilea, dacché i socialisti svizzeri iniziarono l'agitazione per l'introduzione del voto proporzionale. Allora nel Consiglio cantonale di Basilea la riforma non era appoggiata che da sei od otto voti: oggi anche il partito liberale prevalente nel cantone è deciso ad introdurla, unitamente all'altra riforma del voto obbligatorio. Un comitato composto di rappresentanti di tutti i partiti intende promuovere il referendum popolare sull'argomento.

Anche nel cantone di Berna il voto proporzionale è all'ordine del giorno e si sta per dar corso al referendum.

BELGIO.

Il nuovo Ministero del lavoro.

Reclamato da più di mezzo secolo dai socialisti, finalmente il Ministero del lavoro venne istituito da un decreto reale. La ruota principale di questo Ministero sarà l'Ufficio del lavoro, che equivarrà press'a poco al Segretariato del lavoro funzionante nella Svizzera.

La Svizzera ha però compreso tale istituto in un modo molto più democratico ed elevato, ravvisandolo quale un rimedio allo squilibrio delle condizioni dei salariati e dei capitalisti, quale una difesa contro la preponderanza di questi ultimi, derivante dal maggior grado di istruzione, dalle condizioni di fortuna, dal possesso del potere. Ed il Segretariato del lavoro svizzero è, appunto perciò, un'istituzione essenzialmente operaria. Ivi il segretario, sebbene pagato dallo Stato, è nominato, per un periodo di tre anni, dal Comitato centrale della Federazione operaia, che rappresenta gli interessi economici collettivi della classe operaia ed a cui partecipano tutte le società operaie di qualunque tendenza politica o religiosa.

In Belgio, l'Ufficio del lavoro non sarà più che un nuovo ramo nell'amministrazione, diretto da un funzionario dello Stato; che avrà per impiegati dei giovani dottori in diritto. Anche l'organizzazione del *Labor Department* inglese è ben lontana dalla base democratica del Segretariato svizzero; pure la direzione di tutti i servizi, che vi sono annessi, è affidata ad operai, i cui nomi, per di più, hanno una notorietà speciale, poiché sono quelli dei principali « sobillatori » nelle lotte delle Trades Unions contro il capitalismo. E la nuova carica non è di alcun ostacolo a che essi continuino a partecipare come membri attivi alle loro antiche associazioni.

Il Ministero del lavoro del Belgio non è dunque nulla più che una grotesca caricatura.

FRANCIA.

Un nuovo Panama.

Rammenteremo i nostri lettori lo scandalo enorme suscitato in Francia dalla scoperta di malversazioni colossali avvenute nella Compagnia delle ferrovie del Sud. Il dissidio tra Gasimir-Périer, che voleva lasciare libero corso alla giustizia e l'allora presidente del Consiglio Dupuy, che cercava tutti i mezzi per soffocare la cosa, era stato non ultima

con una lettera di presentazione autenticata con firme note e con timbri.

Nel formare i gruppi il criterio dell'abitazione potrebbe non essere il solo.

L'incaricato dovrebbe compilare un completo elenco d'opifici, aziende, imprese, associazioni, ecc., nella città e cercar di scovare entro ciascuna un capogruppo. Questi virtualmente considererebbero i consoci e compagni di fatica come costituenti il suo aggruppamento. L'elenco dovrebbe essere tenuto in buon ordine e sbarrati i nomi per cui il capogruppo c'è, cosicché l'incaricato, incontrandosi del continuo con nomi scoperti che gli ricordano una lacuna, finisca per provvedere.

Gli incaricati delle iscrizioni, delle elezioni, degli opuscoli, del giornale, delle finanze, ecc., non avrebbero che a convocare i capigruppo ad ogni novità e ad insensarsi con essi.

Che v'ha in sostanza di più semplice, utile e pratico? Sponderemo noi parole a dimostrare come un'organizzazione consimile potrebbe in breve render potentissimo il partito?

V'è fra i soci chi onestamente possa dire: io non sono in grado di far ciò? quale aborto di natura sarebbe mai egli?

Il « libro mastro » dei socialisti.

Coll'aiuto di questo manuale e colla sua esperienza l'incaricato si costruisce un quadro delle multiforini maniere in cui può spiegare la sua attività e cominciare dalle più facili e fruttuose.

Tenga un libro ogni pagina del quale sia intestata ad una suddivisione delle sue mansioni. In ognuna abbozzi le imprese che egli intende compiere dalle maggiori alle più minute (queste soprattutto, che l'altre restan presenti alla memoria), anche se le rimanda ad un'esecuzione lontana.

delle cause delle dimissioni del primo dalla presidenza della repubblica.

Caduto Dupuy, la Camera aveva accolto la mozione di Millerand per un'inchiesta, che doveva particolarmente esaminare la colpevolezza di Raynal. Il *Figaro* riteneva che tutto sarebbe finito in nulla; ma intanto i radicali ed i socialisti andavano procurandosi prove ed ultimamente il presidente del Consiglio Ribot ebbe la certezza che essi le possedevano ampiamente documentate e compromettenti molti uomini parlamentari.

Si calcolava talmente sull'irrelevanza dell'inchiesta, che Felice Martin, il principale managing degli imbrogli della Compagnia Sud, erasi già provveduto un posto ragguardevole in Egitto. Quand'ècco giungere alla Camera un'interpellanza. Fu necessario allora riprendere l'istruttoria, la quale avrebbe stabilito la responsabilità di Martin e di parecchi uomini politici. Di questi il *Figaro*, in un articolo che fece molto rumore, nomina gli ex ministri Rouvier, Roche, Yves Guyot, Thevenet, il deputato Beloncel ed il senatore Magnier, tutti appartenenti al sindacato d'emissione formato dal barone Reinach; alcuni erano rimasti in carica anche mentre coprivano il posto di ministri.

Secondo il governo non si potrebbe procedere per queste malversazioni, sia perché coperte da una pretesa prescrizione, sia perché non contemplate dalla legge.

Nella relazione peritale si parla di una cifra di più d'un milione di franchi, risultante dai libri della Compagnia e destinata a scopi non confessati; questa sarebbe stata distribuita da Reinach a vari deputati.

Sui ritardi frapposti alla procedura interpellarono il governo Rouanet e Jaurès. Essi non fecero nomi: pure alcuni deputati che si sentivano più particolarmente colpiti dalle loro allusioni, cioè Rouvier e Roche, credettero necessario salire alla tribuna a giustificarsi. Il primo dichiarò, in mezzo alle risa ironiche della sinistra, che come uomo d'affari riteneva essergli pienamente lecito entrare in imprese finanziarie.

Pochi voti di maggioranza respinsero l'ordine del giorno degli interpellanti. Ma alla quasi unanimità ne fu accolto un altro, deplorante la partecipazione dei membri del parlamento ad affari finanziari.

Col primo la Camera diede ragione al governo, ammettendo cioè che si trattasse di affari « permessi dalla legge ». Ma col secondo diede ragione a Jaurès, che li aveva qualificati per affari « sporchi ».

AUSTRIA-UNGHERIA.

Metodi sassoni in Ungheria.

I socialisti ungheresi subiscono aspre prove; persecuzioni d'ogni specie, tanto da parte della polizia che della magistratura; stato d'assedio di fatto instaurato arbitrariamente, in ispecie nelle provincie. La stampa del partito è trattata, per ordine dell'autorità, negli uffici postali, in parecchie località, ne è assolutamente proibito lo spaccio. Si fanno perquisizioni di massa a danno degli operai; tutto ciò, che in casa di essi rassomiglia ad un libro, vien confiscato. A Seguedin la polizia sequestrò presso la libreria popolare socialista una copia del noto romanzo di Bellamy, provocando un processo contro il genere della libreria. Persino nella capitale, a Budapest, si giunse a misure di un rigore inaudito; contro i due organi quotidiani socialisti, *Volkstimme* e *Napcszo* e contro altre pubblicazioni socialiste si misero in piedi non meno di trentasei processi. Il primo di questi fu già esaurito davanti ai giurati, i quali condannarono un redattore a quattro mesi di prigione; si dovette aumentare il numero dei magistrati.

E con queste misure che il governo ungherese si propone di sopprimere il socialismo. Quanta ingenuità!

Pel suffragio universale.

Al progetto della Commissione parlamentare per la riforma elettorale, di cui parlammo nell'ultimo numero, il proletariato viennese diede la solenne e meritata risposta con una dimostrazione, della quale da lungo tempo non si rammenta l'eguale, per confusione della stessa stampa borghese.

La dimostrazione incominciò con un grandioso meeting in una sala municipale, coll'intervento del deputato democratico Fernerstorfer. Esergione furono le proteste contro il progetto, che esclude dal voto tutti gli operai non iscritti alle Casse malattia e per gli infornuti; non meno di 2 milioni, per esempio, sono i lavoratori delle campagne, che non ne godranno. Si calcolò che i tredici seggi concessi dal progetto agli operai fanno equivalere il diritto di voto di 50 grandi proprietari a quello di 87 mila operai. A simili mistificazioni, dichiararono tutti gli oratori, il proletariato

È il libro dell'incaricato per la campagna? v'intitoli ogni pagina col nome d'un paese che si sta conquistando. Vi noti le gite progettate, i laghi da sfruttarsi, la data d'un banchetto cui si cercherà esser presenti, la conferenza da organizzarsi in una società già avviata, una rivendita di giornali in vista, il nome d'un messere che promise d'abbonarsi, la necessità d'un rappresentante locale, indirizzi, dati statistici, ecc.

Trattasi dell'incaricato per gli interessi operai? ogni pagina del libro corrisponda ad una categoria di lavoratori, agitazione, sciopero, lotta di resistenza, ecc., con annotazioni, statistiche, indirizzi di capi, progetti di riunioni, e dove è uomo e quando, conferenze a tenersi, elenchi di compagni atti a questa propaganda, laghi, domande, pubblicazioni, ecc.

Trattasi dell'incaricato per la diffusione dei libri? una pagina sia per gli elenchi d'opuscoli ritagliati da giornali, altre per conti, altre per depositi affidati, altre per centri ove l'opuscolo non fu ancora introdotto, ecc. Ripareremo di tutto ciò a suo tempo.

L'incaricato sbarrì la nota con lapis di colore quando l'ha sbrigliata. Ripassò spesso di corsa il registro, fermandosi alle righe che non son sbarrate per giudicare se il momento sia giunto di dar effetto a quelle disposizioni.

E un « libro mastro » socialista che noi vorremmo veder aprire da cadanno, a « dare » ed « avere » come nel commercio, d'un lato segnandovi l'intenzione acquisita; dall'altro l'esecuzione data o non data ed in che modo e perché. L'incaricato s'arresterebbe pensoso su di una pagina, considerandovi l'insieme del fatto e del da farsi, aggiungendovi rapide annotazioni. Poi chiuderrebbe magari il foglio per un mese, per un anno se occorre, sino al momento utile per esumare i progetti salvi ed interi entro quelle carte.

Noti invece a parte le disposizioni di carat-

austriaci non si lascerà abbindolare; esso continuerà l'agitazione fino al raggiungimento completo del suffragio universale, eguale e diretto.

Indi i dimostranti si riversarono nelle vie; una folla di ben 20 mila operai percorse la via di circonvalazione, si fermò dinanzi al Parlamento e, giunta al palazzo del presidente del Consiglio, eseguì una sonora fischiata.

A mezzanotte tutti si ritirarono, senza aver dato luogo ad incidenti od a disordini. La spiegazione di questa circostanza sta nel fatto che la polizia non si fece vedere.

Notizie operale socialiste dell'Italia

ALBA. — *Persecuzioni poliziesche.* — Nelle ultime elezioni politiche il partito socialista volendo misurare le forze di cui poteva disporre, costituì nel proprio seno un Comitato, il quale proponeva candidato alla Deputazione il socialista Ravinale Vincenzo.

Ad un tal fine, nel giorno che precedette le elezioni, si pubblicava un manifesto in cui nessuna istituzione veniva attaccata, nessuna offesa si faceva al partito di Governo; era un semplice invito ai socialisti di accorrere numerosi alle urne, e di portare compatti i loro voti sul nome del loro compagno.

Ma siccome la prepotenza oggi regna sovrana, sapete che cosa fecero i pagnotti della solerte questura? della solita arma? Per rendersi sempre più benemeriti del Governo crispino strapparono dai muri il manifesto socialista, e traducevano in *dono Felix* sei compagni, non senza prima sottoporli alle sevizie più barbare.

E come ciò non bastasse, si mandavano poi disperse molte schede portanti il nome del Ravinale, al quale, su di 200 e più voti ottenuti, non si tenevano per buoni che 127, ed anche non si pubblicavano.

Molte pure se ne annullarono nel De Felice, che si ebbe perciò soli voti 96, di cui 46 riportati nel comune di Govone, ove il candidato ministeriale ebbe il solo voto del parroco.

Davanti all'arbitrio consumato impunemente per ordine di chi vuol sottrarsi anche alla discussione ed al sindacato della stampa. È inutile ogni commento.

CAGLIARI. — *Persecuzioni.* — I mezzi più sfacciatati per ostacolare la candidatura protesta di Giuseppe De Felice, furono usati dai compagni di Crispi.

Alcuni nostri compagni ripresi e minacciati dai superiori, altri ammoniti dalla polizia; lo studente Iago Siotto tratto in arresto perché affiggeva piccoli manifesti, tenuti d'occhio i sospetti.

La mattina del 26 squadre di poliziotti, di guardie municipali, di carabinieri, armati di coltelli e di uncin, s'affaticavano a staccare i manifesti.

Si dice che un tenente dei RR. carabinieri non potendo riuscire a strappare un cartello portante il ritratto di De Felice, abbia detto: « Vorrei raschiarti il collo come ti raschio l'effigie ».

La sera, mentre i crispi si recavano ad acclamare il candidato ministeriale eletto per le arti del prefetto Sciocco, undici del gruppo socialista, che per caso ivi capitavano, indignati protestarono, gridando e perfidato: « Viva il socialismo, abbasso Crispi ed i corruttori del popolo. »

Un consigliere comunale percosse uno dei controdimostranti, quindi ne nacque un parapiglia indescribile.

Il prefetto accolse una Commissione formata da individui che, ubriachi fraciditi, non poterono nemmeno esprimere il perché recarosi in gabinetto.

Pure il capo della provincia sig. Sciocco parlò al popolo in nome del re, della regina, e di *mandazione* che paga.

Fischii ed applausi.

SCHIO. — *Notizie elettorali.* — Benché le condizioni del partito socialista a Schio non abbiano permesso quest'anno di entrare in lotta con un candidato proprio, pure vi assicurò che vennero annullate 120 schede portanti i nomi di alcuni dei condannati di Sicilia.

E da notarsi che qui alcuni democratici avevano propugnato l'astensione, allo scopo evidente che il candidato ministeriale Tosoli non avesse a raccogliere nemmeno i voti voluti dalla legge per essere deputato.

In vista di ciò il grande senatore A. Rossi, moderato crispinissimo, diede ordine alle direzioni dei suoi vari stabilimenti di raccomandare agli operai di votare per Toaldi, suo umilissimo servo.

La raccomandazione in questo caso fu obbligo, tanto è vero che nei paesi dove egli tiene i suoi stabilimenti, gli operai paurosi ed ignoranti, si recarono in buon numero a votare, mentre che nelle campagne, dove l'influenza del Rossi non è ancora tanto grande, si ebbe una scarsità considerevole di voti.

tere generico, e permanente, elencate in tabelle da tener sott'occhi, rileggere o far leggere.

Pel fatto d'aver scritto e scrivendo forzatamente riflesso ed insistito su tali intendimenti, essi gli rimarranno impressi nella memoria. Pel fatto d'averli raccolti in libri ed in tabelle non sfugiranno più mai e rinfrescandone ad ogni tratto il ricordo con rapide occhiate alle righe scoperte di colore, verrà per ciascuno il turno d'essere attuati.

Riabilitazione della pedanteria.

L'enorme elefanto è un peso da nulla pel globo che calca; l'infinitamente piccolo ha potuto formar strati colossali della crosta terrena. Grande è lo spettacolo d'una battaglia che non sarebbe avvenuta se per caduno dei centomila combattenti si fosse trascurato di privarli biscotti, bottoni e stuoie di scampo e d'insegnare con infinita noia: pied'arm, punta'arm, foc...

Il lavoro minuto e consecutivo (non disgiunto dalle grandi iniziative); la pedanteria, ecco il sistema. Pedanteria è parola da riabilitarsi in tanta faticchezza regnante. Essa significa costanza, cura dei particolari, correttezza ed onesta amministrazione, nessuna iniziativa lasciata al caso, ma prevista, classificata, introdotta in una tastiera di cui tutti i tasti son noti ed in bell'ordine sottoposti all'occhio del maestro.

Bisogna che l'incaricato noti ogni utile informazione che riceve; apra il suo libro e segni. Eccola fissa; avrà effetto tra mesi se occorre, ma non vi fugge più.

Bisogna che l'incaricato noti ogni utile informazione che riceve; apra il suo libro e segni. Eccola fissa; avrà effetto tra mesi se occorre, ma non vi fugge più.

Bisogna che l'incaricato noti ogni utile informazione che riceve; apra il suo libro e segni. Eccola fissa; avrà effetto tra mesi se occorre, ma non vi fugge più.

(Continua).